

I numeri della crisi

Licenziamenti

Variazione Gennaio - Luglio 2009 su stesso periodo 2008

Indennità di Mobilità legge 223/91*

11.220
(22,27%)

1.896 a luglio

Indennità di disoccupazione e liste 236/93**

19.904
(128,40%)

2.579 a luglio

TOTALE
31.161
(+73,84%)
4.473
mese luglio

* legge 223/91: licenziati da aziende che possono accedere agli ammortizzatori sociali; ** legge 236/93: licenziati da aziende che non possono accedere agli ammortizzatori sociali, con meno di 15 dipendenti

Cassa integrazione

LOMBARDIA

Var. Gennaio - Giugno 2009 su stesso periodo 2008

Cassa Ordinaria (ore)

73.153.185

(679,74%)

Cassa Straordinaria (ore)

23.134.594

(157,7%)

96.287.779
(424,55%)

PROVINCE

	Ordinaria	Straordinaria	Totale
Bergamo	437,46	139,60	286,37
Brescia	1.058,69	142,22	699,99
Como	983,07	227,07	614,64
Cremona	1.370,82	-22,70	852,82
Lecco	1.736,60	333,85	1200,58
Lodi	426,28	2.336,75	664,00
MILANO	607,41	169,68	330,99
Mantova	789,59	190,36	439,72
Pavia	398,92	102,16	347,25
Sondrio	166,0	95,44	151,92
Varese	478,27	126,16	288,14

L'allarme del sindacato

"Dopo le ferie i licenziamenti"

Dall'inizio dell'anno già persi 31 mila posti di lavoro

ANDREA MONTANARI

LA LOMBARDIA rischia un "settembre nero" sul fronte dell'occupazione. Con licenziamenti a raffica, anche collettivi, in particolare nelle piccole e medie imprese, sia quelle che finora hanno fatto ricorso alla cassa integrazione in deroga, sia quelle che finora hanno resistito, ma che dopo le ferie potrebbero ridurre il personale o addirittura chiudere.

che hanno perso un lavoro e ne stanno cercando un altro su 4.351.000 occupati comprese le partite Iva, mentre 3.400.000 sono i dipendenti salariati. Dall'inizio dell'anno, i licenziamenti hanno toccato quota 31.161, il 74 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2008. Il ricorso alla cassa integrazione è cresciuto del 415 per cento. Senza contare il fatto che negli ultimi mesi la media del tasso di crescita del reddito pro capite degli abitanti di quella

che una volta era soprannominata "la locomotiva d'Italia" è cresciuto solo dello 0,2 per cento, contro lo 0,5 del resto del paese. «Oggi la crisi morde ancora e non è sufficiente la copertura della cassa integrazione in deroga — spiega Giacinto Botti, responsabile del dipartimento delle politiche contrattuali di Cgil Lombardia — Bisogna uscire dai limiti del sistema produttivo lombardo con una nuova politica di sviluppo».

Rilancia l'allarme anche il presidente di Confapi Paolo Galassi: «Da mesi — dice — denunciavamo una situazione drammatica, ma nessuno ci ascolta. Molte delle nostre imprese riapriranno a settembre ancora senza ordini. Basta con questo gioco al massacro. Di questo passo, si salveranno le banche, lo stato, ma si ucciderà l'industria italiana. Serve la proroga della detassazione e che le banche concedano i finanziamenti per continuare a lavorare».

Anche la Regione può fare qualcosa. Per esempio semplificare le procedure per la cassa integrazione. Magari togliendo l'obbligo alle imprese di anticipare quella ordinaria». Ieri alcuni dei 600 lavoratori della Nokia Siemens Network hanno manifestato sotto il Pirellone. A loro è arrivata la solidarietà dei consiglieri regionali Ardemia Oriani del Pd, Luciano Mühlbauer di Rifondazione comunista e Marco Cipriano di Sini-

stra democratica. L'assessore regionale al Lavoro Gianni Rossoni per il momento risponde su un'altra crisi in corso, quella dell'Ideal Standard di Brescia: «Sul destino di questa società e sulle crisi aziendali lombarde il confronto con il ministero dello Sviluppo Economico è costante e proficuo. Al momento stiamo studiando quali strumenti mettere in campo, ma posso garantire che la Regione giocherà una parte da protagonista».



La protesta dei lavoratori Nokia davanti al Pirellone